ANNO XXXII. — Martedì, 25 Febbraio 1879 — N. 55

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

Roma, 24 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La questione degli ufficiali licenziati dal governo egiziano è stata risoluta senza difficoltà. Telegrammi dal Cairo ce ne assicurano. Ma resta ora a risolvere la questione della diretta e personale partecipazione del viceré nell'amministrazione pubblica. Nelle ultime dimostrazioni, come abbiamo avvertito ieri, conviene distinguere le ragioni, quali si siano, dei dimostranti, dalle ragioni di chi si fece promotore degli incomposti atti di costoro. Alle prime la soddisfazione riuscì facile e pronta. Alle seconde non possono l'Inghilterra e la Francia soddisfare senza privarsi di tutti i vantaggi provenienti dalla posizione presa da queste due potenze in Egitto. Il governo anteriore aveva un carattere personale, cioè si compendiava nella volontà del kedive; il governo presente incominciò col rendersi indipendente dalla volontà del principe e non si potrà dire sicuro finchè il principe non ne sarà escluso affatto. Al qual fine tendono le parole dell'*Observer*, che il telegrafo ci ha trasmesso oggi. Si vuol sottrarre al viceré la presidenza del Consiglio, che non è ufficio puramente nominale. La presidenza del Consiglio riserva al principe la direzione suprema del governo e il controllo degli atti dei singoli ministeri. Per quanta piccola ne sia l'autorità, gli rimane però sempre tanto potere da esercitare una influenza sopra le deliberazioni del Consiglio, allorchè il Consiglio è presieduto da lui. Queste condizioni, meramente transitorie, perdureranno ancora dopo l'entrata dei signori Wilson e Blignières nel ministero egiziano. E forse avrebbero continuato più lungamente, se non sopravveniva la dimostrazione degli ufficiali licenziati. Il qual fatto produsse un effetto contrario alla speranza. Perocchè, in luogo di liberare il viceré dalla servitù verso le due potenze occidentali, ne ha ribadito più saldamente le catene. Il viceré, se avrà giudizio, come il *Times* gli ha fatto capire in termini chiari, potrà rimanere sopra il trono; chè altrimenti l'Inghilterra e la Francia gli passeranno sopra, prendendo consiglio dagli interessi dell'Egitto e dalle proprie convenienze. Ecco un principe che si troverà all'improvviso, e suo malgrado, privato d'ogni potere personale, mercè appunto di quelle potenze il cui intervento nelle faccende interne del paese egli ha invocato e dalle cui amichevoli sembianze si è lasciato ingannare. Gli stranieri sono meno formidabili quando entrano in casa come nemici, di quello che siano temibili quando vi entrano come amici.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato le nomine dei nuovi ambasciatori. Il generale Chanzy, che era governatore generale dell'Algeria, va ambasciatore a Pietroburgo. L'ammiraglio Pothuau surroga il marchese d'Harcourt nell'Ambasciata di Londra. Al conte di Voguë succede nell'Ambasciata di Vienna il signor Teisserenc de Bort, che fu per assai tempo ministro del commercio col sig. Dufaure. A queste disposizioni vuolsi aggiungere quella per la quale fu nominato ministro a Berna il sig. Challemel Lacour. In generale portano l'impronta del sentimento delle necessità diplomatiche, perocchè i diplomatici novellamente eletti sono persone chiare per l'intelligenza, per il carattere, per l'autorità politica. Non vi è governo, che possa scegliere i propri rappresentanti in qualunque partito politico. L'Europa è universalmente monarchica, eccetto la Francia. Nè gli ambasciatori e ministri, qualunque sia la fede politica professata nel loro proprio paese, debbono avere un colore così rilevante, che faccia spiccare il contrasto tra la forma repubblicana del governo francese e le forme monarchiche dei governi europei. Altrimenti si ridurrebbero all'isolamento. In tanto la loro azione riesce efficace in quanto le loro persone sono benevise nei circoli di Corte e nelle alte sfere del governo. L'intelligenza e l'avvedutezza sono qualità importanti che favoriscono i diplomatici nell'adempimento del loro cómpito; ma la simpatia e la considerazione che ispirano le loro persone, hanno grandissima parte nel successo dell'opera loro. Non dubitiamo che i signori Chanzy, Pothuau, Teisserenc de Bort e Challemel Lacour saranno non meno graditi dalle Corti di Pietroburgo, di Londra e di Vienna e dal governo svizzero che i loro predecessori. Tuttavia stimiamo di dover rilevare una circostanza, che, del resto, non ha più oggi, neanche nella diplomazia, una straordinaria importanza. L'elemento aristocratico è stato sostituito nelle predette cariche diplomatiche dall'elemento borghese. La qual cosa è inevitabile nel governo della repubblica francese, che ha un carattere essenzialmente borghese. Tale è almeno la repubblica conservatrice, quella del signor Thiers e del signor Grévy. Lo Stato francese riprodusse finora le forme e lo spirito ge[illegible] dello stato orleanista, salvo il princ[illegible], che è stato surrogato da un preside[illegible]. Questa condizione di cose potrebbe [illegible]rarsi, se nelle lotte future prevalesser[illegible] radicali. Allora la Francia si farebbe [illegible]esentare all'estero dai signori Spull[illegible] e altrettali. Ma quel giorno si [illegible]ndio la tomba alla diplomazia francese.

L'apertura dell'assemblea dei notabili bulgari è stata festeggiata ieri a Tirnova. A questa festa presero parte i membri della Commissione internazionale. Nel discorso del principe Dondukoff la missione di questa prima assemblea è definita in termini precisi. Il suo carattere di vera costituente risulta manifesto. Ed è notevole la libertà che la Russia, la quale non largheggia certamente di libertà nel suo interno, assicura ai deputati bulgari. La Bulgaria diverrà argomento d'invidia ai russi e aumenterà nel loro petto la forza delle aspirazioni liberali. La politica del governo di Pietroburgo, cotanto magnanima verso i bulgari, tende appunto a conservarsene e rafforzarne l'affetto e la gratitudine, dovendo essere il nuovo principato il punto d'appoggio della Russia nelle vicende avvenire. Ma l'Inghilterra aspira a produrre nei bulgari un medesimo effetto. Poichè non può vantare i servigi resi alla Bulgaria per lo passato, essa loro fa balenare la speranza di eventuali vantaggi, come sarebbe l'unione della Rumelia alla Bulgaria, la quale è il più ardente voto e dei bulgari e dei rumeli. Questa tendenza dell'Inghilterra si è fatta palese nel brindisi del commissario inglese.

IL LIBERO CAMBIO IN FRANCIA

È notevole e porge l'occasione a molte considerazioni gravi un discorso del signor Giulio Simon sulla rinnovazione dei trattati di commercio. La facondia dell'egregio uomo è amplissima; come è suo costume *ore rotundo* ha cantato i pregi del libero cambio. Ma è assai modesto e misurato nelle sue applicazioni quando si pensa ch'ei si contenta di difendere le posizioni conquistate, di conservare il regime attuale delle tariffe convenzionali, se si riordinino i dazi procedendo in senso prudentemente liberale. Ora le vigenti tariffe convenzionali dei francesi in ciò che più li interessa sono alte e talora altissime. Imperocchè nel 1860 essi passarono dal regime della proibizione e della protezione durissima a quello della protezione accorta; abolirono o temperarono i dazi ove già dominavano colle loro esportazioni il mercato del mondo. Vegganse, per chiarire il nostro pensiero, le linee fondamentali della loro tariffa sulle seterie, qual'è stabilita nei trattati. Hanno liberato dal dazio ogni specie di filati di seta pure; ma nei filati di cascame, poichè stanno svolgendo la loro industria, hanno fissato un dazio non lieve. Nei tessuti di seta, ove tengono lo scettro, non stabilirono alcun dazio; ma nei nastri, ove i tedeschi e gli svizzeri e gli stessi inglesi li emulano, hanno un dazio piuttosto alto (5 lire al kilog. pei *rubans de couleurs* — 4 per gli altri). Il libero cambio del signor Giulio Simon e dei suoi amici va sino al punto di conservare questa tariffa; in verità non è molto. Così nel ferro i dazi sono altissimi; nei cotoni e nel lino aspri.

Gli effetti di queste tariffe crude si sono sperimentati nel trattato di commercio coll'Inghilterra nel 1860. Gl'inglesi abolirono tutti i dazi industriali, temperarono il dazio fiscale sul vino a mero vantaggio della Francia, la quale ne approfittò largamente. Infatti, essa manda in Inghilterra per più che 9 milioni e mezzo di lire sterline in tessuti di seta immuni da dazi; per più che due milioni di lire sterline in guanti immuni da dazi; per più che due milioni e mezzo di lire sterline di vini privilegiati con un dazio differenziale favorevole. Per contro gl'inglesi trovano chiuse o semiaperte appena le vie ai loro ferri, alle loro macchine, ai loro filati, ai loro tessuti da dazi altissimi. Gli stessi nastri di seta ch'entrano in Inghilterra liberi da dazi trovano un dazio alto se dall'Inghilterra, da Coventry, da Spitalfields vanno in Francia.

Bastino queste due cifre per significare la realtà delle cose. Gl'inglesi importano in Francia per 15,357,000 lire sterline; i francesi importano in Inghilterra per 46,720,000 lire sterline!

Ma i protezionisti francesi, che vogliono impedire l'accesso in Francia persino ad un'oncia di filato o di tessuto inglese, confortano i fabbricanti di tessuti, di guanti, i produttori di vino, asserendo che gl'inglesi, per pubblica confessione, aborrono dal metodo delle rappresaglie. E se si pentissero? Inoltre, nel vino possono rimettere l'equilibrio, pareggiando tutti i vini nel maggior diritto.

Ma per tornare al discorso del signor Simon, esso è un indizio della prevalenza straordinaria che i protezionisti acquistano nelle assemblee democratiche. Si mettono in dubbio oggidì le timidissime riforme del 1860; i deputati che rappresentano i centri manifatturieri del Nord, come nel P[illegible] degli Stati Uniti o delle colonie dell'Inghilterra, parlano in nome dei fabbricanti e degli operai e divengono formidabili pel numero delle persone che rappresentano. Il signor Giulio Simon ha sentito che tutto è questione di numero e non di ragioni nelle società democratiche e perciò ha dimostrato che gli operai impiegati nelle industrie che esportano sono di gran lunga maggiori di quelli che lavorano nelle industrie, le quali non si tengono paghe dei dazi del 1860; 340,000 operai, un miliardo e 900 milioni di prodotti — ecco il contingente protezionista — due milioni di operai, cinque miliardi di prodotti; ecco il contingente dei liberi cambisti temperati. Ma il calcolo del signor Simon non è sufficiente; bisogna vedere se il numero dei deputati e dei senatori corrisponde a queste proporzioni, del che dubitiamo forte. Imperocchè a Bordeaux, a Lione si agglomera una massa enorme di questi interessi, che concernono la esportazione. A ogni modo la situazione in Francia non pare ancora rasserenata, se un oratore così valente deve ricorrere a cotali argomenti. E il sig. Giulio Simon, quando era al governo, è stato prudente al segno che non strinse gli accordi coll'Inghilterra, i quali, in quel momento, avrebbero deciso del trionfo del metodo dei trattati in tutta l'Europa. Le sue esitazioni hanno costato duramente all'Europa. Comunque sia la cosa, l'ora della vigilanza è suonata pel governo italiano; stia in guardia e continui a mostrarsi dolce e forte.

L'ELEZIONE DI ALBENGA

Nel collegio di Albenga è stata combattuta un'aspra battaglia, la quale accresce importanza alla vittoria del candidato di parte nostra. Come ci annunzia un nostro telegramma particolare, che i lettori troveranno nelle *Ultime notizie*, l'onor. Castagnola nella votazione di ballottaggio, avvenuta ieri, è riuscito eletto con voti 978 contro 900 dati al suo competitore avvocato Berio. Gli elettori sono dunque accorsi assai più numerosi che la prima volta. Nel primo scrutinio l'avv. Berio aveva ottenuto voti 861, il Castagnola 528, il Rolandi 302, il D'Aste 10. I voti dispersi o contestati erano in numero di 30.

Evidentemente, non solo si sono rivolti sul Castagnola i voti del Rolandi e del D'Aste, entrambi moderati, e insieme a questi anche una parte dei voti dispersi o contestati, ma siccome, fatta la somma, non basterebbero a compiere il numero conseguito dal nostro candidato nel ballottaggio, così è chiaro che molti elettori (circa un centinaio) i quali pel primo scrutinio non erano intervenuti, questa volta si sono recati alle urne. Noi siamo lieti di tutto ciò che accenna al ridestarsi della vita politica e vorremmo che tutti gli elettori si persuadessero della necessità di esercitare il proprio diritto e di adempiere il proprio dovere, poichè soltanto in questo modo le elezioni saranno la vera e completa manifestazione dei sentimenti del paese. Ma la premura dimostrata, nella presente occasione dagli elettori di Albenga ebbe pure un altro movente del quale non sarà inopportuno discorrere.

Durante la lotta elettorale abbiamo pubblicato alcune corrispondenze, pervenuteci da fonti diverse, ma ch'erano concordi nel riferire con severi commenti, gli atti di pressione che nelle sezioni di quel collegio si venivano compiendo dal partito progressista aiutato dal prefetto. Si minacciavano gli elettori nei loro interessi locali, si annunziava con misteriose parole la possibilità di rappresaglie che avrebbero potuto colpire sovratutto gl'impiegati, i quali non si fossero adoperati con sufficiente zelo in favore del candidato progressista. Il *Movimento* di Genova era, come si suol dire, il banditore di questi spauracchi.

La condotta del prefetto Casalis fu energicamente biasimata dall'opinione pubblica. Si disse che giammai s'era visto un simile esempio d'ingerenza governativa nelle elezioni. Contro i fatti che vennero narrati non si addussero prove, chè tali certamente non si potevano dire le rettificazioni inviate, in difesa del prefetto, da qualche sindaco ai giornali. Il ministero non frenò in alcun modo l'azione del comm. Casalis, segno chiarissimo ch'era soddisfatto e consenziente. E sì che all'on. Depretis non erano mancati gli avvertimenti affinchè richiamasse il prefetto al rispetto dell'indipendenza degli elettori e della libertà del voto. Ma tutto fu inutile; il prefetto proseguì fino all'ultimo con una costanza degna di miglior causa, la campagna iniziata in mezzo ai clamori e alle proteste.

Non deve, pertanto, recar meraviglia che molti elettori, i quali da principio erano rimasti indifferenti si siano sentiti fortemente scossi, ed offesi dalla insistenza del rappresentante del governo. Contro quelle pressioni è sorto un grido di sdegno, non solamente nel collegio di Albenga, ma nell'intiera provincia di Genova, anzi in tutta la Liguria. E la votazione d'ieri è la nobile risposta degli elettori alla sfida ch'era loro stata lanciata così apertamente. Essi hanno dato prova di coraggio civile e ne vanno altamente encomiati.

Ma in quali condizioni si trova ora il prefetto di Genova dopo la nuova condanna inflittagli dai suoi amministrati? Per opera sua la sconfitta dell'avv. Berio è sconfitta non solamente del partito progressista, ma eziandio del ministero imprudentemente impegnato nel combattimento. Non è la prima volta che la strategia politica del comm. Casalis soffre di queste disfatte. Basterebbe ricordare le infelicissime sue contese col Consiglio comunale di Genova e il risultato delle ultime elezioni municipali. Nella provincia e nella città di Genova l'autorità non dura fatica a farsi stimare e rispettare. Le si domanda che rimanga nei confini del proprio ufficio, che curi l'esecuzione della legge, che non faccia propaganda politica e non metta ostacoli alla libera e legittima iniziativa dei cittadini. Si rammentano a Genova con simpatia parecchi prefetti che intesero in questa guisa la propria missione, e amministrarono quella provincia tranquillamente e senza attriti di sorta. Il ministero, ammaestrato anche dalla elezione di Albenga, dovrebbe recar rimedio a uno stato di cose che è cagione di malcontento in quelle industri e vigorose popolazioni, le quali hanno bisogno di consacrare il tempo all'incremento della loro prosperità e non già di sciuparlo nel continuo piatire colle autorità governative.

CHIUSURA DELLA DIETA DI PRUSSIA

La sessione della Dieta prussiana venne chiusa, il 24 corrente, dal presidente del ministero di Stato, conte Stolberg-Wernigerode, col seguente discorso:

« *Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta!*

« S. M. l'imperatore e re si è degnata incaricarmi di chiudere, nell'augusto suo nome, la Dieta della monarchia.

« La sessione testè terminata ed il periodo legislativo trascorso in quest'anno, furono dedicati agli urgenti cómpiti della legislazione in ispecie in relazione reciproca colle nuove organizzazioni e collo sviluppo in materia legislativa dell'impero.

« Le numerose e difficili leggi esecutive dell'organizzazione giudiziaria tedesca furono concordate, in seguito all'accurato e saggio esame di cui furono oggetto per parte delle Commissioni e nelle sedute plenarie, al punto che riescirà di eseguire a tempo, in tutte le sue parti, l'importante riforma, la più estesa che sia stata intrapresa sul terreno nazionale nella monarchia prussiana.

« Le moltepliei inevitabili difficoltà che derivano dal passaggio alla nuova condizione per la classe dei giudici, saranno superate o mitigate, per quanto è possibile, coi maggiori riguardi.

« Anche in altri rami della legislazione si sono ottenuti notevoli successi. Venne approvata, in mezzo al plauso generale, la legge, mediante cui è acquistata una base solida per l'organizzazione dei funzionari superiori amministrativi. Anche gl'interessi dell'agricoltura hanno subìto un notevole sviluppo in questa sessione. »

« Nelle discussioni del bilancio, che richiesero una maggiore attenzione, avuto riguardo alle difficoltà delle condizioni economiche e finanziarie, non solo si è ottenuto un accordo relativamente ai mezzi per far fronte agl'immediati bisogni finanziari, ma anche, grazie all'accordo sui punti principali della politica finanziaria, nella loro relazione diretta col sistema finanziario dell'impero, venne preparato il desiderato accordo nella politica dell'impero. Il governo vi scorge un felice presagio per l'adempimento dei cómpiti di riforma economica, che ritiene una delle condizioni per il prospero sviluppo ed il miglioramento del benessere nazionale, ed in pro dei quali è deciso ad impiegare tutta la sua energia anche nell'impero.

« Nel mentre esprimo alle due Camere della Dieta la riconoscenza di S. M. l'imperatore e re, per la loro felice attività, manifesto la speranza che il governo troverà anche pei rimanenti cómpiti, destinati a consolidare ed a sviluppare maggiormente le nostre istituzioni, un appoggio pronto e fiducioso per parte della rappresentanza nazionale. Per augusto incarico di Sua Maestà l'imperatore e re, dichiaro chiusa la sessione della Dieta della monarchia. »

LA LEGAZIONE ITALIANA AL GIAPPONE

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla Camera dai ministri delle finanze e degli affari esteri, per l'approvazione di una convenzione per lavori nel palazzo della Legazione italiana al Giappone:

Art. 1. È approvata la convenzione 27 dicembre 1877, stipulata in Roma tra il ministero delle finanze ed il conte Alessandro Fè d'Ostiani del fu Giulio, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. al Giappone, pel pagamento al medesimo della somma di lire 108,312, cogli interessi nella ragione del 6 0/0 dal detto giorno in avanti, a tacitazione di ogni sua azione e ragione per avere con denaro proprio riattato e costrutto a Tokio, sopra terreno concedato al governo italiano, edifizi vari che sono attualmente assegnati ad abitazione e ad uso della Legazione di S. M. il Re d'Italia in quella capitale.

Art. 2. Per la spesa correlativa di 114,810 lire tra capitale ed interesse, calcolato questo per un anno circa, sarà aperto un nuovo capitolo nella parte straordinaria del bilancio passivo 1878 del ministero del tesoro, col titolo « Compenso per riattamento e costruzioni di abitazioni ed uffici ad uso della Legazione italiana al Giappone. »

Il progetto è preceduto dalla seguente Relazione:

Signori!

Giusta i trattati del Giappone colle potenze europee, è stabilito che i rappresentanti diplomatici debbano avere la loro residenza a Yeddo, ed anche nei rapporti coll'Italia fu stabilito, nel trattato del 1866, che « S. M. il Re d'Italia « avrà il diritto, ovunque lo voglia, di nominare un agente diplomatico, che risiederà « nella città di Yeddo, e dei consoli ed agenti « consolari nelle città e porti del Giappone che « saranno aperti al commercio italiano. »

Nell'anno 1866 infatti la Legazione italiana fermava stabile dimora al Giappone, e suo principale scopo era quello di invigilare e proteggere gli interessi italiani che cominciavano a svolgersi in quelle lontane contrade.

Ma in quel tempo speciali circostanze locali rendevano difficile di dar esecuzione alle clausole del trattato per ciò che riguardava lo stabilimento della nostra Legazione a Yeddo, per cui il ministro d'Italia al Giappone dovette fermar stanza a Yokohama, dove avevano la loro residenza i rappresentanti delle altre nazioni europee.

Ma un compiuto mutamento di cose avvenne al Giappone, allorchè, cessato il governo del Taikun, si iniziarono le relazioni dirette delle potenze europee con quello del Mikado, per cui lo stesso governo imperiale manifestò il desiderio che i rappresentanti esteri andassero a stabilirsi nella capitale.

In seguito all'affrancazione di certi diritti feudali, il governo venne nel possesso di alcuni tratti di terreno nello stesso centro della capitale, e di questi dispose per agevolare lo stabilimento delle legazioni estere, le quali furono per tal modo invitate a trasferirsi alla capitale, conforme a quanto determinavano i trattati, e nello stesso tempo si offriva loro il terreno sul quale edificare le case necessarie alla loro residenza officiale. Tale [illegible] però vincolata alla condizione [illegible] dovessero impegnarsi [illegible] che le legazioni dessero, poichè [illegible] costruire la loro residenza [illegible] il terreno concesso non avrebbe [illegible] mai essere destinato ad uso diverso.

Il nostro rappresentante presso quel governo, che era allora il conte Alessandro Fè d'Ostiani, comprendendo di quanto interesse fosse per l'Italia di assecondare i desideri del governo imperiale, fu il primo che accettò di trasferire la sua residenza alla capitale.

Laonde, mentre egli informava il nostro governo e degli avvenuti mutamenti e della proposta che il governo giapponese faceva per agevolare il modo di costruire in quella città una residenza per la nostra Legazione, non volle indugiare ad assicurare al regio governo i vantaggi della offerta, fattagli da quello del Giappone, e però scelse tosto a suo rischio e pericolo alle condizioni stabilite dal governo giapponese, tra i vari terreni messi a disposizione, quello che era adatto, che tosto ebbe ad accettare.

La cessione fatta dal governo giapponese rifletteva il puro suolo, mentre vari edifizi e le piantagioni che erano infisse sul suolo, già spettanti per concessione feudale al principe Takatsu erano stati da questi ceduti ai proprii ufficiali.

Il conte Fè acquistò il materiale di quegli edifizi e le piante, e fatte alcune provvisorie costruzioni e riparazioni, la nostra Legazione non indugiò a stabilirsi nel centro della capitale che allora mutò il nome di Yeddo in quello di Tokio.

Ma tale provvisorio stabilimento non rispondeva al decoro col quale doveva essere mantenuta la rappresentanza del nostro governo.

L'Inghilterra, la Russia e la Germania diedero tosto opera a costruire in modo stabile una decorosa residenza alle loro ambasciate; per cui anche il conte Fè stimò di non poter soprassedere all'allestimento degli edifizi necessari, e diede opera alla costruzione di un casamento per abitazione del capo della legazione, e di altri dodici edifizi destinati al servizio ed all'abitazione del personale addetto alla missione.

Questi edifizi sono contenuti nel recinto di 12 000 metri quadrati di terreno come sopra assegnati dal governo giapponese, e la parte del terreno non occupata dagli edifizi fu ridotta a giardino e fornita d'ogni cosa necessaria per essere mantenuta a tale uso.

Gli edifizi erano già in parte costruiti quando si intavolarono fra il ministero ed il conte Fè delle pratiche pel rimborso delle spese che quest'ultimo aveva fatte per la costruzione dei medesimi, ma nel giorno 11 maggio 1877 il conte Fè cessava di rappresentare il governo italiano al Giappone, per cui quelle pratiche vennero proseguite con esso di presenza a Roma, dacchè colla partenza di lui dal Giappone era giunto il momento in cui bisognava assolutamente regolare i conti col medesimo, avuto riguardo che pel fatto delle anzidette costruzioni eseguite dal ministro plenipotenziario italiano in tale sua qualità, il governo italiano subentrava per sempre al predetto suo rappresentante nei rapporti col governo giapponese.

Il conte Fè erogò nelle precitate costruzioni più di lire 120 mila, così per l'acquisto dei materiali, alberi, ecc., che erano sul suolo al momento della cessione, che pel restauro degli edifizi che servivano per gli ufficiali del principe, come pure per le nuove costruzioni fatte alla foggia europea.

Senonchè fu convenuto di pagare al conte Fè il solo valore degli edifizi e delle altre opere come si trovano. Tale valore venne accertato nel mese di gennaio 1877 da un ingegnere italiano, il signor Giuseppe Prato, il quale, dietro incarico avuto dal ministero degli esteri nei frequenti suoi viaggi al Giappone, visitò e disegnò in parte anche le costruzioni che sono nel recinto della Legazione italiana. Egli fece pure una accurata descrizione di ciascun edifizio e stimò il valore dei medesimi in lire 108,312.

Ora, senza tener conto dei lavori accessori e di restauro che furono eseguiti dopo l'ultima visita fatta dal signor ingegnere Giuseppe Prato, nè degli interessi del capitale sborsato dal conte Fè per tutto il tempo trascorso dal giorno della sua partenza dal Giappone sino a quello della sottoscrizione del regolare contratto di cessione, fu colla privata scrittura del 27 dicembre scorso anno convenuto appunto il pagamento dell'accennata somma cogli interessi del 6 0/0 dal giorno della stipulazione del contratto.

Sottopongo pertanto alla vostra deliberazione il progetto di legge relativo all'approvazione di quel contratto ed allo stanziamento della relativa somma.

TEMPESTA A LIVORNO

Togliamo dalla *Gazzetta Livornese* del 24 corrente:

Dopo poche ore di sosta, un vento furiosissimo di libeccio si levò iermattina nuovamente e continuò a soffiare con forza sempre crescente per tutta la giornata. Da molti e molti anni non si ricorda una cosa simile. I cittadini non erano troppo sicuri nel camminare le strade per le loro faccende, giacchè in alcune di esse si videro cadere persiane, embrici e tegoli, che fu proprio un miracolo se non hanno colpito e buono qualche disgraziato.

Un gran numero di cittadini, avidi di godere il sublime e insieme tremendo spettacolo del mare in tempesta, si portarono presso il ponte girante, alla Sassaia e fino alla punta del molo. Parecchi cappelli abbandonarono per sempre la testa del loro padrone e parecchie gonnelle furono sgualcite e capovolte dalla furia del vento. Episodi comici in mezzo ai tragici avvenimenti che potevano compiersi per siffatta ira degli elementi.

Le ultime notizie ricevute dalla capitaneria di porto sono le seguenti:

Il capitano Carlevari del brigantino a palo *Ida*, alle ore 7 antimeridiane d'ieri vedendo imperversare il tempo e trovandosi presso il piroscafo francese *Jean Mathieu* nella previsione di avere danneggiati gli ormeggi, ebbe a ricorrere alla capitaneria del porto onde dimandare una gomena per meglio assicurarsi. La gomena gli fu tosto

consegnata e tornò con quella a bordo aiutata dalla stessa forza della capitaneria medesima.

Il brigantino-goletta *Nuovo Napoleone*, capitano Giannoni del compartimento di Portoferraio, trovandosi ormeggiato nel centro del molo, ruppe gli ormeggi e andò ad investire sulla spiaggia del Marzocco.

L'equipaggio è stato salvato mercè il coraggio e la bravura di alcune persone di mare.

Il bastimento, carico di carbone, venne abbandonato.

Il brigantino-goletta *Ida*, avendo rotti gli ormeggi, dal molo nuovo è andato a investire sulla banchina del porto.

Un'altra goletta entrò in porto col timone rotto ed investì sul basso fondo della diga rettilinea.

Gli equipaggi di questi due legni si salvarono per la prontezza con cui vennero loro apprestati i soccorsi.

Verso notte fu visto un bastimento greco correre imminente pericolo di naufragio. Il capitano di porto di qui non si saprebbe abbastanza lodare lo zelo impiegato per il corso di due giorni e due notti, diede gli ordini opportuni affine di poter salvare anche questo legno.

Meritano pure lode grandissima gli ufficiali e bassa forza della capitaneria del porto, e tutta quella brava gente che sfidando pericoli e sopportando fatiche enormi, si adoperarono in vantaggio degli infelici sorpresi dalla tempesta.

LE INDUSTRIE NAZIONALI

L'on. ministro dei lavori pubblici ha indirizzata la seguente circolare ai prefetti del Regno; agli ispettori ed agli Uffici del genio civile; alle Direzioni tecniche governative per le costruzioni ferroviarie a carico dello Stato; alle Amministrazioni esercenti ferrovie per conto dello Stato; ai commissariati ed alle Amministrazioni di ferrovie concesse all'industria privata.

La necessità e la convenienza di aiutare efficacemente l'industria nazionale a sostenere la concorrenza con i produttori esteri, massime in questi momenti, nei quali la classe operaia del nostro paese maggiormente abbisogna di lavoro, venne svolta alla Camera dei deputati nella tornata del 17 corrente mese. Ed io nel rispondere all'on. deputato di Savigliano, fui ben lieto di assicurarlo del costante e fermo proposito del governo di nulla omettere perchè, occorrendo lavori e provviste pei servizi pubblici, pur tutelando lo interesse dello Stato, non abbia a risultarne trascurato quello degli stabilimenti nazionali, i quali siano in grado di vantaggiosamente concorrere alla esecuzione delle provviste e dei lavori suddetti.

Per la tutela degli interessi dello Stato e dei consumatori in generale, già dal ministero di agricoltura, industria e commercio, con circolare dell'11 corrente mese, si fecero speciali eccitamenti alle Camere di commercio del Regno, perchè fosse raccomandata agli stabilimenti nazionali la maggiore possibile cura ed esattezza nella fabbricazione e nella consegna dei loro prodotti.

Ma, affinchè l'interesse dello Stato e quello dei consumatori in genere abbiano sempre ad essere garantiti, pur lasciando libero campo alla concorrenza estera e senza venir meno ai riguardi dovuti ai nostri industriali, io debbo raccomandare a tutti gli uffici governativi e alle amministrazioni dipendenti da questo ministero, a cui spetta di compilare i capitolati d'appalto e stipulare contratti per le forniture di macchine, di meccanismi, di materiale fisso e mobile ad uso dei servizi ferroviarii, non che di altri oggetti, onde nei detti capitoli sia espressamente stabilito:

1. Che le forniture siano aggiudicate al miglior offerente, con preferenza ai concorrenti nazionali a parità di condizioni.

2. Che nel giudicare delle condizioni e della accettabilità delle offerte dei produttori nazionali, in confronto di quelle dei concorrenti esteri, saranno a tenersi in conto:

a) Le tasse che i produttori italiani sono obbligati di pagare alle finanze dello Stato per dazi d'entrata delle materie, le quali devessero essere acquistate all'estero;

b) Le tasse diverse, che secondo le leggi dello Stato gravitano sugli industriali nazionali;

c) L'aggio della moneta pei pagamenti che si debbono fare all'estero, in confronto di quelli che si fanno in moneta legale in Italia;

d) Infine gli altri vantaggi che nei singoli casi possono derivarne allo Stato ed essere messi a calcolo a favore dei concorrenti nazionali.

Queste norme, specialmente applicabili a tutte le forniture per conto diretto dello Stato, io le debbo pure caldamente raccomandare alle amministrazioni provinciali, comunali ed in particolar modo alle amministrazioni ferroviarie sociali, consorziali e private, massime se a carico dello Stato godono sovvenzioni o garanzie d'interessi e d'introiti; imperocchè esse pure, nell'aggiudicare i lavori e le provviste di cui possono abbisognare, hanno debito ed interesse di considerare non la sola differenza aritmetica delle offerte presentate da stabilimenti esteri in confronto dei nazionali, ma di tenere nel dovuto conto tutti i vantaggi che possono ritrarre col servirsi delle officine nazionali a preferenza delle estere.

Io confido che l'esatta osservanza delle massime suespresse varrà a migliorare le condizioni delle industrie nazionali e della classe operaia, senza pregiudizio degli interessi dello Stato e delle amministrazioni sociali.

Il ministro
R. MEZZANOTTE.

LE NUOVE SCUOLE MAGISTRALI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Città S. Angelo, 23 febbraio.

Anche la nostra, delle nuove Scuole magistrali, sta per aprirsi, e con un buon numero di alunni: sono sopra alla trentina.

La Congregazione di carità ed il Municipio santangelese hanno dato i locali dove si farà lezione e dove staranno i convittori, fino alla costruzione dell'edificio che per cura del governo deve erigersi in questo paese.

La suppellettile scolastica e quella del convitto è bell'e all'ordine. Agli allievi-maestri tocca un letto completo, la cassetta pel corredo, quella per la pulizia, il posto per la mensa, il banco di scuola, la catinella, le stoviglie e la posata. I letti sono in ferro e perfettamente eguali, come anche le cassette e tutti gli altri oggetti di corredo. Le stoviglie, fatte apposta nell'opificio fiorentino Ginori, portano tre lettere, R. S. M.: e questa cifra, sia in lastre di ottone, sia in colore, distingue poi tutti i capi appartenenti allo stabilimento, dai più piccoli ai più grossi.

Il dormitorio è fornito del suo grande armadio per la biancheria; il lavatoio dei suoi lavamani di ferro guarniti d'ottone, ognuno dei quali regge quattro catinelle in rame; della vasca per l'acqua; della tinozza per la lavanda de' piedi; delle scaffale per gli arredi occorrenti alla proprietà del convitto. Sopra al dormitorio c'è la sala da pranzo e da studio, ammobiliata con tavole spaziose e provvista d'una credenza, ove è rinchiuso il necessario ad apparecchiare le mense per i pasti.

Le due sale di scuola hanno i banchi a due posti, costruiti secondo i sistemi più moderni; ci sono gli scaffali per la roba degli alunni, le cattedre pei maestri e due bellissime lavagne messe su a mo' di specchio, onde possono inclinarsi a qualunque pendenza. La cifra R. S. M. è impressa anco qui sopra ogni oggetto.

Alle pareti delle stanze pendono poi varie cornici coi regolamenti e gli orari, gli orologi, i lumi, tutto insomma quanto può bastare, per una prima montatura, ai bisogni dell'Istituto.

Quando sarà eretta la palazzina destinata al convitto, il governo provvederà al mobilio della biblioteca, dell'aula di studio, di quella da disegno, della cucina, e correderà le scuole delle carte murali e degl'istrumenti scolastici che mancano tuttora. Cosicchè è da sperarsi che la Scuola magistrale di Città S. Angelo resti, come lo è adesso, al disopra delle altre congeneri, non tanto per il numero dei convittori, quanto per il suo arredamento. E se a questo paese è riuscito fare le cose per bene, e certo meglio che altrove, lo si deve principalmente al ministero, il quale non solo ha più che raddoppiata la spesa d'impianto stabilita, ma ha pure portati da 12 a 17 i posti gratuiti; e lo si deve poscia alla buona popolazione del luogo, la quale, e per mezzo del Municipio e per mezzo di popolare sottoscrizione, ha potuto mettere a beneficio dell'Istituto una somma discreta.

Non si può poi scrivere di questa istituzione senza dare la loro meritata lode ai signori A. Nasuti, F. Innamorati e T. De Cesaris: ai primi due come capi dell'amministrazione comunale ed al terzo come preside nella Congregazione di carità, per avere essi con vero impegno aiutato il direttore nell'impianto della Scuola.

Ora tocca al Governo il sollecitare la fabbrica tanto aspettata, ed al Comune il cercare con qualche altro sacrificio e col solito amore di conservarsi una istituzione, la quale, oltre ad essere la più importante del luogo, è feconda altresì di decoro, di incalcolabile bene morale e di non indifferenti vantaggi materiali.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 22 *febbraio*. — Da alcuni giorni l'attenzione pubblica è rivolta a un processo, che si svolge davanti alla nostra Corte di Assise, e che, forse, mentre scrivo, vi trova la sua soluzione.

Non so se i vostri lettori si ricordano dell'episodio strano, novissimo per queste provincie, che accadde qui all'epoca delle ultime elezioni amministrative, vale a dire, nel luglio scorso. La lotta, come al solito, era tra moderati da una parte e radicali e progressisti collegati dall'altra; la lista moderata aveva, come sempre, probabilità di trionfare, e ne trionfò. Ma la sera del giorno, in cui si era votato, si sparse la notizia che in una delle 10 sezioni elettorali, in cui si era votato e in cui la città è divisa, erano state sottratte 50 schede, e si diceva fossero schede dell'Associazione costituzionale, ossia di candidati portati nella lista della Costituzionale. Si designava anche l'autore di codesta sottrazione, certo sig. Dell'Acqua, economo della Deputazione provinciale, uomo rimasto finallora estraneo alle gare dei partiti, che in quel giorno aveva fatto parte dell'ufficio elettorale della sezione, ove il fatto accadde, per esservi stato assegnato dalla Società Progressisti. A spiegazione credo utile avvertire che la Progressista, imitando e perfezionando un concetto già attuato dalla Costituzionale, aveva in codesta occasione preparato e fatto stampare dei bollettini, nei quali erano indicati i nomi delle persone, che, secondo essa, avrebbero accettato di entrare nell'ufficio definitivo, e ciò allo scopo di avere negli Uffici persone di sua fiducia, cosa lecita e onesta. Il Dell'Acqua era tra questi, e fu eletto.

Il processo fu avviato contro di lui e, senza che io ve ne dica tutte le peripezie, basti il soggiungere che oggi egli si trova alle Assise sotto la imputazione di broglio elettorale. Il fatto desta attenzione, non meno per la qualità della persona, finora stimata rispettabile, che per la novità del caso, proprio il primo, e del quale fino ad ora in queste provincie superiori non s'era avuto, in venti anni di vita politica, il più piccolo indizio.

Mi astengo per ora dai commenti, quantunque allorchè questa mia vi arriverà, il verdetto sarà già pronunziato.

Voi sapete anche che in una delle sue ultime sedute l'Associazione costituzionale elesse a suo presidente l'onor. Emilio Visconti-Venosta. Ora vi dirò che di giorno in giorno lo si attende a inaugurare la sua presidenza, e che per questa occasione molti soci hanno deliberato di offrirgli un banchetto. Si è voluto conservare a questa solennità un carattere eminentemente politico, e però fu stabilito che non vi potessero partecipare, se non i soci della Costituzionale, o le adesioni fioccano. Si presume che il banchetto riescirà splendido, con non meno di 200 aderenti. Siccome poi la Commissione ha deliberato di invitare a codesta festa i più illustri uomini del nostro partito, non meno che i rappresentanti delle Associazioni più vicine, è agevole supporre che il banchetto, e pel numero e per gli intervenienti, e per ciò che vi si dirà, riescirà una specie di rassegna del nostro partito in queste provincie e un atto di vita — di cui, se vogliamo, si sente vivamente il bisogno.

—

(S) **Palermo**, 21 *febbraio*. — Vi narro il seguente fatto, del quale posso garantirvi l'esattezza, per dimostrarvi il danno che si fa a questa provincia lasciandola senza un prefetto, che voglia e sappia organizzare un buon sistema di polizia.

A metà dello scorso gennaio, giunse una lettera minatoria ad uno degli appaltatori della manutenzione della linea ferroviaria Palermo-Girgenti, che fanno presentemente dei lavori presso Montemaggiore. In quella lettera si domandava nientemeno che la miseria di L. 25,000, le quali avrebbero dovuto farsi trovare in un punto così detto Vallonaccio, in prossimità di un fico selvatico, coperte di terra e pietre, sulle quali per segno doveva esser piantata una canna dell'altezza di un metro. È fuor di dubbio che quella lettera sia stata spedita dai briganti Randazzo e Salpietra, evasi dalla vettura cellulare, e s'intende che essa conteneva le solite minaccie di morte.

Le autorità ne furono avvertite; fu fatto nel luogo designato il mucchio di terra e pietre che copriva una lettera voluminosa; vi fu piantata la canna; gli agenti della forza pubblica si posero in agguato. Dopo 24 ore, tre individui si avvicinano al fico selvatico; uno di essi si dirige verso il punto indicato, svelle la canna, rimuove la terra e le pietre, prende la lettera e fa per andar via. La forza li circonda, ed arresta quei tre individui, che sono naturali di Montemaggiore, e che furono subito condotti nelle carceri di Termini-Imerese, dove essi sostennero che un semplice caso li avea condotti in quel luogo, e che la sola curiosità avea spinto uno di essi a vedere cosa ci fosse sotto quella canna piantata sopra un mucchio di pietre.

Ma, siano colpevoli o innocenti quei tre individui, se la vedranno i magistrati; non è di ciò che mi occupo presentemente.

Gli appaltatori sanno che quella lettera fu loro spedita dai famigerati briganti Salpietra e Randazzo, e sanno di che cosa sieno capaci quegli uomini non vedendosi ubbiditi, ma invece denunziati. Obbligati a stare sulla linea ferroviaria per gl'importanti lavori che hanno in corso, è naturale che vivano in grande allarme e con tutte le precauzioni possibili; ma contemporaneamente hanno chiesto di esser garantiti dalle autorità di sicurezza pubblica.

Ora, quali sono le misure che ha adottato l'autorità per garantire la vita minacciata degli appaltatori? Fa ad intervalli percorrere la linea da pattuglie di quattro o cinque agenti di forza pubblica travestiti, i quali non conoscono gli appaltatori, nè da essi sono conosciuti, e perciò non possono agire d'accordo affinchè la sorveglianza sia veramente proficua, e si possa, occorrendo, fare qualche bel colpo. Avviene anzi il contrario, chè spesso gli appaltatori e i loro operai, vedendo da lungi quegli uomini armati, li pigliano per briganti, e, armati come sono anch'essi, si mettono sulla difensiva; gli agenti della forza pubblica, vedendo quei movimenti, credono che in mezzo agli operai vi sieno briganti, e qualche volta è mancato poco ad impegnarsi un conflitto, che avrebbe potuto avere deplorabilissime conseguenze. Sicchè la vista di quelle pattuglie, invece di rassicurare gli appaltatori, che han tanto da temere da parte dei briganti, accresce i loro palpiti, e li mantiene in un continuo allarme.

È un fatto intanto che i banditi Salpietra e Randazzo battono impunemente ogni giorno quelle campagne; tutti li vedono, meno gli agenti della forza pubblica, che non hanno mai la fortuna d'incontrarli. Giorni or sono, mentre gli operai passavano con un treno di materiale da costruzione e imperversava la bufera, li videro uscire da un bosco a tutta corsa con l'intenzione di passare all'altra riva di un fiume. Randazzo, forse perchè cavalcava un animale più generoso, vi riuscì; ma Salpietra, per quanti sforzi abbia fatto, non potè seguirlo, e andò a ricoverarsi dalla tempesta in un tombino della strada ferrata, col suo cavallo.

Ora se, invece di quelle pattuglie volanti, avesse l'autorità disposto nella linea dei posti di guardia in punti determinati, gli operai avrebbero potuto avvertirne il primo a cui si fossero avvicinati, e forse Salpietra sarebbe caduto nelle mani della giustizia; invece non incontrarono alcuno, e il Salpietra potè in seguito andarsene con tutto il comodo suo.

Questi fatti che vi ho narrato, che io non so se siene a conoscenza di queste autorità politiche, servono a dimostrare quali sieno presentemente le condizioni della sicurezza pubblica in questa provincia, e quanto bisogno vi sia di un buon prefetto che sappia con savie disposizioni migliorarle.

I timori della peste continuano a tenere preoccupata la popolazione. Questo municipio, fra le altre cose, ha disposto che, in tutti i punti d'imbarcazioni pescherecce, lungo il litorale si stabilisca un servizio speciale di guardie doganali e municipali, con l'incarico di prender nota, in appositi registri, del nome di tutti coloro che fanno il traffico della pesca, e che per qualsiasi ragione prendono il mare, e di notare parimente tutti gli oggetti che si trovano nelle barche, per poi farne un'esatta verifica al loro ritorno in riva. È curioso però che quei giornali, i quali hanno più schiamazzato per chiedere l'applicazione di rigorose misure sanitarie, si lagnino poi del rincarimento del prezzo dei frumenti. Ma non capiscono che questo rincarimento è inevitabile con gli incagli che ha il commercio presentemente, specialmente per le provenienze dall'Oriente, donde i grani soglion fare la concorrenza nelle nostre piazze? Due cose, dice un proverbio siciliano, non si possono avere: botte piena e moglie ubbriaca.

I giurati della nostra Corte di Assise, che presero quella cantonata che sapete nel processo a carico del giovine Siragusa, il quale, per non essere riuscito negli esami, tentò di assassinare il prof. Sicchilone, essendo stati biasimati severissimamente dalle persone oneste, da tutta la stampa cittadina, e anche saggiamente dalla vostra *Opinione*, hanno voluto mostrare di esser severi, troppo severi in un'altra occasione. Hanno condannato ai lavori forzati a vita quel cocchiere Bartoletta, che ferì prodigiosamente di coltello il cav. Palizzolo ispettore generale di questa Società del *tramways*, quantunque il Palizzolo sia interamente guarito, siccome vi scrissi nella mia corrispondenza dell'8 scorso dicembre. Meno male che, per legge di compenso, i giurati in questo mancato assassinio non trovarono nè vizio parziale di mente, nè forza irresistibile.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco fece pubblicare il seguente avviso:

Domani, ultimo giorno di carnevale, avrà luogo il consueto divertimento dei moccoletti che incomincerà dopo il 3° sparo e terminerà alle ore 7 1/2 pomeridiane. Nel Corso non saranno ammessi che i legni tirati da due o quattro cavalli, a seconda della notificazione pubblicata il 9 febbraio corrente.

I moccoletti dovranno essere esclusivamente di cera e saranno proibite le torcie a vento, le candele di sevo e di qualunque altra materia infiammabile.

È vietato di accendere e lanciare razzi e fiammelle di qualunque specie, e di usare canne e bastoni per tenere accesi i moccoletti o spegnerli. I detti oggetti saranno sequestrati.

Dalle ore 8 fino alla mezzanotte sarà vietato a tutti i legni di percorrere il Corso. Sarà solo permesso di traversarlo da via del Plebiscito a via Nazionale, da via di Pietra a via delle Maratte, da via della Fontanella di Borghese a via de' Condotti, da via de' Pontefici a via Vittoria e da via del Vantaggio a via Laurina, e viceversa, avvertendo che la traversata da via del Plebiscito a via Nazionale non sarà permessa finchè la Piazza di Venezia sia sgombra dalle maschere che prenderanno parte alla passeggiata annunciata dal Comitato pel carnevale.

In questa passeggiata saranno proibite le torcie a vento.

La partenza dei legni dal Corso dopo il divertimento dei moccoletti sarà annunciata da uno sparo.

—

Più che il Comitato, il vero regolatore delle feste del Carnevale è stato quest'anno il vecchio Giove Pluvio. Egli, a sua voglia, ha fatto empire e restar deserto il Corso, egli ha reso brillanti o malinconici i *festivals* di piazza Navona, e ha persino messo nel cuore dei cittadini l'allegria o la tristezza.

Il Comitato si è dato moltissimo moto per dir[illegible] cittadini, e Giove Pluvio con due acquazzoni distruggeva le fatiche e il lavoro di una settimana.

Il nostro caro Giove, per prendersi l'ultimo gusto, ha tenuta sospesa per tutta la giornata la pioggia e grossi nuvoloni hanno nascosto la faccia del sole fino alle 2 pomeridiane. Dopo quell'ora e proprio nel momento in cui maschere o signore erano sul punto di avviarsi al Corso, le nuvole si sono diradate, il sole è comparso e finalmente si è fatta una bella giornata.

In un momento si è allora popolato il Corso e carri e carrozze ripiene di maschere e di signore hanno formato una lunga fila e hanno preso parte alla battaglia dei fiori lanciandosi a vicenda mazzi di fiori di tutte le dimensioni.

Però quella pazza allegria d'una volta, quella spigliatezza caratteristica, quelle turbe di maschere, parodia le più buffonesca di quasi tutte le professioni esercitate dai cittadini, sono scomparse intieramente dal nostro carnevale. Esso ora non è altro che un divertimento quasi convenzionale che si regge più in forza della sua tradizione che per impulso spontaneo.

Infatti una delle grandi ragioni che si mettono ora innanzi per organizzarlo è per favorire il piccolo commercio. È divenuto così indirettamente quasi una sorgente di beneficenza, mentre prima era uno slancio di universale sentimento e diremmo quasi assoluto bisogno di divertirsi.

Niuno per lo passato organizzava, ma piuttosto tutti organizzavano feste, mascherate, carri, cavalcate, e ognuno per suo conto. Ed ogni classe di cittadini lo faceva, secondo i suoi mezzi e il suo grado.

Ed il Carnevale riusciva come riesce tutto ciò che è spontaneo e naturale. La serietà di una gran parte dei nostri giovani moderni non l'avevano neppure i vecchi d'allora che aspettavano ansiosi quei famosi otto giorni per coprire le loro rughe con la maschera.

Bisogna, insomma, conchiudere che i tempi sono mutati e che l'allegria, dipendendo, più che dal carattere, dalle preoccupazioni dell'animo, Roma avrà i suoi divertimenti, ma questi non avranno più quel tipo comico ed umoristico che avevano quando lo spirito era più generalmente tranquillo, e i divertimenti, essendo assai più rari, erano più ricercati e graditi.

Il Corso d'oggi presentava l'aspetto di una popolazione che si diverte, ma non delira in mezzo ai divertimenti.

Alle 5 1/2 ha avuto luogo, senza alcuna disgrazia, la solita corsa coi soliti cavalli, che, a dir vero, non ci sembrano tutti famosi corridori. Ha riportato il primo premio il n° 3.

—

La seconda veglia danzante al Circolo artistico internazionale, è riuscita splendidissima come la prima.

Eleganti e ricchi costumi, moltissime signore, mascherine briose, tutto contribuì a renderla animata. Una parola di lode meritano gli egregi artisti ordinatori di questa festa.

—

La recita al Capranica è stata stamane una festa per i bambini.

I palchi erano popolati per la maggior parte di graziose creature, vestite tutte in eleganti costumi di maschere.

S. A. R. il Principino di Napoli ha assistito alla rappresentazione accompagnato dal generale De Sonnaz, e si è divertito moltissimo.

Il marchese Antaldi, presidente del Comitato, è andato a fargli visita nel suo palco e vi si è trattenuto parecchio tempo.

L'introito netto per gli Asili d'infanzia è stato di lire seicento, delle quali cento per gli Asili israelitici.

—

Stamane i signori Jacovacci e Ferrari che fanno parte della Commissione artistica per la costruzione del Palazzo dell'Esposizione, si sono recati dall'onor. ministro Coppino per conoscere i risultati dello studio fatto dalla Commissione degli Uffici della Camera sul noto progetto di legge pel concorso governativo di L. 250,000.

Sembra che si domandi al Municipio la modificazione d'una parte dell'articolo 7° della Convenzione nel quale è detto:

« Per parte sua il Municipio di Roma « non si obbliga che per la costruzione di « un palazzo che non superi la spesa di « un milione, compresa in questa la nuova « casa parrocchiale. »

Si vorrebbe invece che il municipio assicurasse la completa costruzione del palazzo, anche se la spesa superasse il milione.

Siamo persuasi che questa condizione, che naturalmente verrà portata al Consiglio comunale, non spaventerà i consiglieri, i quali si ricorderanno che Roma ha nulla da perdere, tutto da guadagnare nella costruzione di questo edificio.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 23 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 747 2

Termometro centigrado

Massimo = 14,0 — Minimo = 7,3

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = [illegible]

Vento dominante, Ovest, Sud-Ovest, sempre burrascoso nella notte e nel giorno.

Stato del cielo. Grandi pio[illegible] nella notte, sereno con cirro-cumuli nel [illegible]o, coperto alla sera.

Pioggia in 24 ore: ?

CONCORSO

Da parecchie parti ci vengono istanze per informazioni circa le condizioni apposte al premio di lire cinquecento, promesso da un gentiluomo britannico a chi farà la miglior traduzione in greco ovvero in latino del discorso pronunziato dall'on. Minghetti in Bologna il 9 febbraio 1879.

Fra pochi giorni saremo in grado di pubblicare nel nostro giornale le condizioni precise del concorso e di soddisfare così al giusto desiderio di chi a noi si rivolge. Diremo soltanto che per ulteriore generosità del medesimo personaggio, i premi saranno due, e ciascuno di lire cinquecento italiane: l'uno per la migliore traduzione in greco, l'altro per la miglior traduzione in latino.

LE CEDOLE DEL DEBITO PUBBLICO

Pregiatmo sig. Direttore,

La questione del pagamento degl'interessi del Debito pubblico a trimestre in Italia ed a semestre all'estero, evitando i gravi inconvenienti d'avere due titoli diversi, si potrebbe risolvere nel modo seguente:

Nella prossima occasione della rinnovazione delle cartelle del Consolidato 5 °/o si potrebbero fare le cedole relative un po' più grandette delle attuali, divise, perpendicolarmente, in due *mezze cedole o cedolette*, come le attuali sono divise a tergo, pagabili in Italia ad una mezza per trimestre, ed alle quali si potrebbero accordare tutti i benefizi e le facilitazioni ideate dall'on. Maurogònato; all'estero invece si continuerebbe a fare il pagamento degl'interessi della nostra Rendita al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno, come per lo passato, previo distacco delle due *mezze cedole o cedolette* insieme, o della seconda solamente, qualora la prima fosse già stata staccata precedentemente.

Gradisca, ecc.

Suo dev.mo X.

DI UNA RECENTE PUBBLICAZIONE
SUL PARTITO CONSERVATORE

Del pensiero politico in Italia e di un partito conservatore — Studio di Alessandro Ferraioli. — Roma, tipografia Barbèra, 1879.

La formazione di un partito conservatore è una di quelle questioni che, come dicono nel linguaggio parlamentare, trovasi attualmente all'ordine del giorno. I giornali vi consacrano lunghi articoli, gli uomini politici se ne occupano nelle loro lettere e nei loro discorsi, le riviste od opuscoli che continuamente si pubblicano su questo soggetto finiranno per costituire una letteratura speciale. Però non può dirsi che il terreno sia stato largamente mietuto, poichè parecchi lavori lasciano il tempo che trovano, dubbii da dileguare, incertezze da chiarire, idee indeterminate da concretare, conclusioni da proporre.

È quindi interessantissimo riesce lo studio del signor Alessandro Ferraioli che tratta la questione con larghezza di criteri, originalità di vedute, copia d'erudizione, vigore d'argomentazione, eleganza e serenità di forma. È un lavoro che non può passare inosservato, epperò stimiamo opportuno esporre ed esaminare succintamente le idee principali a cui s'inspira.

Nei primi quattro capitoli l'autore prende a studiare, il pensiero politico italiano e le cause o condizioni in cui nacque. Nella seconda metà del secolo scorso, l'Italia poteva dirsi, quanto a pensiero politico, una morta gora, che fu agitata improvvisamente dalla bufera della rivoluzione francese. Quegli immensi rivolgimenti lasciarono nel nostro paese un'orma profonda e quindi l'autore non può dispensarsi dal ragionarne alquanto. L'autore però tace del valore delle dottrine della rivoluzione francese come elemento critico e negativo, e ne[illegible] che servì ad abbattere le istituzioni del medio-evo, a distruggere un regime che non era più in armonia coll'indole dei tempi e contrastava all'evoluzione sociale che si stava compiendo. Ora noi riteniamo che i risultati della rivoluzione non potevano altrimenti ottenersi, ed a ben comprenderli, la sua importanza dal punto di vista negativo non può essere disconosciuta.

Però noi ci uniamo all'autore, quando si scaglia contro le colossale aberrazione che fece credere potersi costituire una Società sulle basi di quell'assurda metafisica. Trascritta, molto opportunamente, per intero la critica acuta e vigorosa che ne fa il Bentham, l'autore commenta con dottrina ed eloquenza le idee espresse dall'insigne filosofo inglese colla sua abituale ed efficace concisione, rilevando il carattere dommatico ed aprioristico delle dottrine rivoluzionarie; come prescindano dai fatti e della realtà della vita sociale; come disconoscano che condizione dell'evoluzione sociale è la lentezza; come, secondo l'espressione di Henri Martin, sopprimano il tempo, la storia e la tradizione. E dopo avere svolto egregiamente questo concetto, confortandolo di autorità ed esempi, l'autore così conclude a proposito della scuola radicale:

« Dopo i grandi progressi delle scienze « economiche, storiche, legislative e so« ciologiche, condotti da uomini come « Savigny, Bentham, Malthus, Guizot, « Stuart-Mill, Spencer, possiamo e dob« biamo chiamarla una metafisica tra« scendentale, un'Arcadia politica. »

A meraviglia. Sono parole d'oro delle quali neppure una vorremmo andasse perduta. Però ci si conceda un'osservazione. L'autore, che, quando viene a parlare del partito conservatore, pone come elemento essenziale il sentimento religioso, come scopo il bene della religione e della patria, nella critica delle dottrine democratiche ne tace affatto, quasi non valesse gli argomenti di altro ordine che egli adduce e che toglie da autori che non sono certo in odore di santità.

Perchè ciò? È forse codesta una contraddizione? A noi sembra invece una prova di sagacia. L'autore, versato come è negli studi sociologici, comprende troppo bene qual differenza vi è tra l'agire e il pensare, quanto dissimile è l'uomo nel momento in cui discute da quello in cui opera, e sa che se l'autorità ed il sentimento sono e rimarranno il movente delle azioni umane e la base della vita, furono però proscritti per sempre dal campo della discussione e della scienza. Epperò, volendo combattere le dottrine rivoluzionarie, il Ferraioli non va a pescare sottigliezze teologiche, ma si rivolge alla scuola sperimentale e positivista, che sola gli può fornire i mezzi per affrontarle vittoriosamente.

Quest'affermazione, farà forse levare alto grido a quei radicali che parlano sempre in nome della scienza e del progresso, e che mirando solo alla rivendicazione che le dottrine positiviste hanno fatto della scienza sulla religione e sulla fede, se ne dicono seguaci. Essi, dice benissimo un chiaro scrittore francese (E. Caro - La Démocratie - *Revue des deux Mondes*, 1875) « salutano con « entusiasmo, come vittorie personali, « i progressi di una dottrina che seppellirà indubitatamente nel suo trionfo, « loro stessi, le loro idee, e le conquiste « del loro principio che sembrano le « più assicurate. » E soggiunge poco dopo: — « Che cosa havvi di comune « tra la teoria positiva che nega tuttociò « che i democratici affermano — i di« ritti assoluti, l'uguaglianza assoluta, « la necessità di ricostruire subito l'uo« mo sulla foggia di questi tre tipi as« soluti? »

La scuola storica e sperimentale che rinvestigando le scienze morali, diradò in tutto la nebbia della metafisica e che fondò su basi positive una scienza sociale, è la sola che può discacciare la metafisica radicale dall'ultimo riparo in cui s'è rifugiata, dalla scienza politica. Ed in vero quale scrittore, meglio del Taine nelle sue recenti pubblicazioni, ha saputo prender di fronte le vaghe generalità della scuola rivoluzionaria? E i principali postulati di quella scuola, — la fede cieca nella libertà presa come fine e non come mezzo, nell'istruzione indipendente dall'educazione morale, nelle istituzioni senza costumi, chi li attaccò con maggior nerbo di argomenti, con severità più implacabile, con ironia più fina di Erberto Spencer? Chi prima di Augusto Comte ha fatto un'analisi accurata e profonda dello stato sociale attuale, e preoccupato delle conseguenze del dottrinarismo rivoluzionario, ha concepito il vasto disegno d'opporre a queste tendenze un sistema scientifico completo, una scienza sociale di cui ha tratteggiato pel primo le linee grandiose?

Egli si preoccupava (*Cours de Philosophie positive*, vol. V) dell'importanza della fisica sociale in vista — « della « necessità che diviene ogni giorno più « urgente ed in apparenza più difficile, « di risolvere finalmente la spaventosa « costituzione rivoluzionaria delle società moderne. » — E dopo aver rilevato che le convulsioni in cui si dibatterono le società antiche furono cagionate dal non aver saputo conciliare l'ordine ed il progresso, soggiungeva: « Da « quando la crisi rivoluzionaria de-

« società moderne manifesta il suo vero « carattere non possiamo dissimulare « che uno spirito essenzialmente retrogrado ha costantemente diretto tutti « i grandi tentativi in favore dell'ordine e che i principali sforzi intrapresi pel progresso sono stati guidati « sempre da dottrine radicalmente anarchiche. Questo è il circolo profondamente vizioso in cui si dibatte inanemente la società attuale, e che « non ammette altro rimedio che la « preponderanza di una dottrina ugualmente progressiva e gerarchica. »

Ora a nostro avviso se v'ha in Italia un partito che s'informi alle idee positive, è indubbiamente quello che s'intitola liberale moderato, ed a ragione quell'eminente oratore e statista che è il Minghetti poteva esclamare: *La nostra scuola politica è la sperimentale, quella dei nostri avversari è* a priori. Ma il Ferraioli non riconosce al partito moderato il diritto di chiamarsi rappresentante della scuola sperimentale, ed afferma che quello che ne incarnerà i precetti e potrà dirsene l'espressione più schietta e completa, sarà il futuro partito conservatore. Però egli non cade nell'errore di taluni che hanno voluto mettere destra e sinistra in un sol fascio, anzi riconosce che il primo risveglio della scuola sperimentale si rivela negli scritti del Bonghi, del Livy, del Mamiani, del Luzzatti, del De Zerbi ed ha *la manifestazione più completa* nel discorso del Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna.

Il Ferraioli viene quindi a parlare del pensiero politico italiano negli ultimi tempi, ed afferma che porta scolpita la traccia indelebile impressagli dalle dottrine francesi, che la nostra vacua e superficiale letteratura ha contribuito a divulgare.

Ora se riesce impossibile negare che le dottrine francesi hanno avuto tra noi un'influenza, e che la nostra scuola radicale è una vieta importazione di oltralpi, l'asserire addirittura che il pensiero politico italiano non ha avuto scopo più alto che quello di seguire servilmente le orme del dottrinerismo francese non ci sembra esatto. Il Ferraioli dice che fu il buon senso del popolo italiano che lo preservò dai logici eccessi. È verissimo, ma non è tutto.

Un ideale più nobile e più grandioso e ben altrimenti pratico e positivo fu la costante aspirazione della politica italiana e stette alla cima dei suoi conati.

Far dell'Italia in pillole una nazione indipendente, instaurare gli ordini rappresentativi, dare il crollo ai malfermi troni dei tirannelli, por fine alla dominazione straniera, riunirsi sotto l'egida della monarchia nazionale di Savoia, tale fu l'opera a cui ha atteso la generazione che ci ha preceduto, e cui han dato mano gli uomini che meglio la rappresentano e personificano, Vittorio Emanuele e Camillo Cavour.

Forse l'importanza del fine non diè agio a scegliere i modi per raggiungerlo; l'intento supremo che esclusivamente preoccupava fece sì che non si guardasse tanto pel sottile ai mezzi; forse si presero in fretta come moneta buona certe dottrine che poi si è scoperto esser di cattiva lega. Ma che perciò? Compiuto l'edificio nazionale, non potranno forse eliminarsi, dai modi che concorsero a costruirlo, quelli che non sarebbero atti a conservarlo? Nulla in politica è più vero del motto: *Cave a consequentiariis!* Il Guizot, rispondendo nelle sue memorie a coloro che gli rimproveravano sempre di aver contribuito ai moti del luglio 1830, ha implicitamente scompigliato la logica fallace di coloro che credono che un partito che ha fatto una rivoluzione non possa diventare mai un partito di governo. Eppure non mancano gl'insegnamenti della storia. Di quante grandi istituzioni nate tra i rivolgimenti si è potuto dire: *Quod nunc ratio est impetus ante fuit!*

Il Ferraioli, seguitando lo studio del nostro pensiero politico, ritiene che lo spostamento degli interessi materiali, le crisi economiche, l'avvilimento del sentimento religioso, la diminuzione del principio d'autorità, la diffusione dell'istruzione senza l'educazione morale abbiano alimentato tra noi, specialmente nelle classi popolari, il movimento radicale. A questo egli vuole opporre il partito conservatore, di cui delinea il carattere generale nella tendenza della società alla stabilità, in opposizione a quella dell'innovazione. Come si vede, è la distinzione dei *tories* e *wighs* inglesi.

L'autore accenna poi quale dovrebbe essere il còmpito di questo partito conservatore e chi dovrebbe comporlo. Questa parte del lavoro del Ferraioli è molto importante, poichè ci sembra che egli, pur procedendo innanzi con prudenza, supera molti degli ostacoli che l'on. Lanza e l'on. Minghetti, con fine perspicacia, additavano a coloro che si occupavano della formazione di questo partito conservatore; evita quegli equivoci e malintesi che l'on. Bonghi, nel suo recente scritto della *Nuova Antologia*, ha con tanta giustezza rimproverato ad altri che ha scritto sulla questione.

Il Ferraioli non sottilizza sull'interpretazione da dare ad una frase venuta dall'alto che implichi per questo movimento biasimo o approvazione, non va in cerca di sofismi o cavilli per evitare od attenuare il riconoscimento delle conquiste del risorgimento italiano, non impicciolisce la questione risolvendola alla stregua degli interessi di una setta, ma la concepisce in modo ben altrimenti elevato, quando dice che non debbono già i cattolici formare un gruppo a sè, conservando vecchi pregiudizi o rancori, ma che, riconoscendo le necessità dei nostri tempi, debbono unirsi a coloro che « sentono il bisogno di « rinforzare l'esercizio della libertà col « principio di autorità; che amano la « grandezza della patria, ma che professano altresì una credenza religiosa, « o senza essere interamente religiosi « riconoscono però l'influenza sociale « della religione; che negli insegnamenti della scienza hanno appreso a « diffidare di talune teorie, verso le « cui ultime conseguenze ora sembriamo « avviati. »

Entrando quindi a dire alcun che dei punti che dovrebbero costituire il programma del partito conservatore, il Ferraioli si mantiene sempre in questi limiti, e ci sembra che egli potrebbe far suo il motto dello Stuart: *Conservatori non clericali!*

Noi non entreremo a discutere della posizione che il nuovo partito conservatore dovrebbe avere nel paese e nel Parlamento, nè delle relazioni in cui sarebbe col partito moderato che è quello, che pur essendo francamente e sinceramente liberale, rappresenta per ora le idee conservatrici. Sarebbe audacia da parte nostra il trattarne dopo quanto ne hanno detto quegli uomini eminenti che sono il Lanza, il Minghetti, il Bonghi.

Crediamo però che un partito conservatore, fondato sulle basi indicate dal Ferraioli, sarebbe un partito costituzionale, nella cerchia delle istituzioni, e lungi dall'ingenerare il timore di un pericolo per le nostre libertà o di una minaccia di regresso, potrebbe essere un freno contro le tendenze radicali e sovversive, una garanzia contro le riforme avventate e le innovazioni inopportune.

Saranno le idee del Ferraioli, comprese ed accettate dai cattolici? Si propagheranno in un ambiente fecondo o intristiranno in un terreno sterile? Si uniranno altre voci alla sua, o questa cadrà non ripercossa da alcuna eco?

Noi non possiamo saperlo, ma intanto gli auguriamo che il suo tentativo non riesca infruttuoso, ed esprimiamo la convinzione che quanti sono spiriti imparziali, cui la passione di parte non fa velo al retto giudizio, anche non dividendo tutte le idee del Ferraioli, saluteranno in lui un'eletta intelligenza ed avranno una parola di simpatia ed incoraggiamento per la sua onesta e patriottica iniziativa.

TOMMASO TITTONI.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO DELL'ACQUA A MILANO

Riproduciamo dalla *Perseveranza* di Milano la fine di questo processo, del quale oggi fa cenno anche il nostro corrispondente milanese.

I quesiti sottoposti ai giurati erano i seguenti:

1. È costante che il giorno 7 luglio p. p., nel corso delle operazioni per le elezioni amministrative, sono state sottratte, nella sala della sezione IV di Borgo Spesso, 50 schede presentate dagli elettori?

In caso di risposta affermativa:

2. L'accusato Angelo Dell'Acqua è egli colpevole della sottrazione di queste 50 schede?

In caso di risposta affermativa pel 1° e negativa pel 2°:

3. Il Dell'Acqua è egli colpevole di avere concorso immediatamente alla sottrazione di queste 50 schede e di avervi prestato aiuto efficace?

In caso affermativo pel 1° e per uno dei seguenti:

4. La sottrazione di cui al n° 1 fu scoperta e denunziata, e il Dell'Acqua fu indicato come colpevole della sottrazione prima della chiusura delle operazioni elettorali?

5. L'accusato Dell'Acqua ha egli commesso questo fatto quando era membro dell'ufficio elettorale definitivo?

L'avv. Marcora solleva un incidente: domanda che nel quesito 4° alle parole « fu indicato come colpevole » si sostituisca « è stato sorpreso in atto », frase più conforme alla lettera della legge.

Il P. M., dichiarando che i quesiti devono essere proposti secondo i termini della sentenza d'accusa, domanda che si tengano ferme le espressioni del quesito n° 4.

La Corte si ritira per deliberare, e dopo una breve assenza il presidente legge una ordinanza, la quale, conformandosi all'istanza del P. M., respinge l'eccezione della difesa.

Dichiara quindi chiuso il dibattimento; si associa alle parole di compianto pronunziate nel corso del processo alla memoria dell'avv. Guastalla, che addita come esempio alla gioventù studiosa.

Riassume sommariamente tutte le risultanze del processo con quella serenità d'animo e con quella imparzialità delle quali questo egregio magistrato diede, per tutto il corso di questo difficile dibattimento, sì larghe prove.

Ritiratisi i giurati nella sala delle loro deliberazioni, dopo un'assenza di circa mezz'ora, il loro capo legge il verdetto, che è affermativo per la prima domanda, negativo per le seguenti.

Il presidente pronunzia l'assoluzione del Dell'Acqua, il quale viene immediatamente lasciato in libertà.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ricatto. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 23:

« Sembra che il sistema di scrivere lettere minatorie per estorquere danaro, trovi imitatori.

« Il cambiavalute P. E. ricevette a mezzo della posta una lettera con la quale gli si faceva ingiunzione, sotto pena di morte, di spedire per mezzo della stessa posta lire 12,000 all'indirizzo del sig. marchese R. L., ferma in posta, Napoli.

« La Questura, appreso il fatto, dispose un servizio di segreta sorveglianza presso l'ufficio centrale di posta. Ed il voluto marchese — che per altro appartiene a civile famiglia napoletana — fu arrestato nel momento in cui, ieri alle 3, ritirava la lettera che dal cambiavalute era stata spedita di comune accordo con l'autorità di pubblica sicurezza. »

NOTIZIE ULTIME

IL BALLO AL QUIRINALE

Il ballo al Quirinale, come i due precedenti, è riuscito splendidissimo.

Poco dopo le 10, le LL. MM. il Re e la Regina, salutate dall'omaggio riverente di tutte le dame che occupavano il centro della gran sala, e da tutti gli altri invitati, sono entrate nella sala da ballo.

S. M. la Regina aveva un'acconciatura semplice, ma elegantissima. Vestiva un abito color rosa, guarnito di merletti e pizzi superbi. Le spalle erano ornate da una *berte* di brillanti e pietre preziose. La testa era ricoperta da una graziosa pettinatura ugualmente di brillanti e gemme.

Le signore decantavano il buon gusto e la squisita eleganza della Regina.

Appena le LL. MM. hanno preso posto nella sala, fu ballata la quadriglia d'onore.

La Regina aveva per cavaliere S. A. il principe di Sassonia-Weimar, il principe di Svezia aveva per dama la principessa di Sassonia-Weimar. Fra gli altri cavalieri abbiamo notato il barone di Keudell, ambasciatore di Germania, l'ambasciatore di Turchia, alcune dame d'onore della Regina e gli altri ambasciatori esteri con le loro signore.

S. M. la Regina era circondata dalle sue dame d'onore.

S. M. il Re era in disparte e si è trattenuto a parlare con i ministri e gli ambasciatori; però ha tenuto un lungo colloquio coll'on. Cairoli, al quale S. M. la Regina, mentre ballava la quadriglia, ha pòrto, nel passare, molto cordialmente la mano. L'on. ex-ministro ha risposto con un profondo inchino.

La serata, unito allo splendore della Corte, aveva qualche cosa di cordiale e di affettuoso. S. M. la Regina, che è stata con tutti di una amabilità senza pari, ha dato, ci si permetta l'espressione, il colorito alla festa che è stata giovialissima, come lo era la sua figura disinvolta e graziosissima.

Ci sarebbe impossibile descrivere le ricchissime svariate acconciature di tutte le signore che pareva avessero fatto a gara per comparire le une più belle ed eleganti delle altre.

Tralasciamo di parlare della ricchezza degli addobbi e del buon gusto con cui erano disposti.

All'una dopo mezzanotte furono aperte ai due lati degli appartamenti le sale del *buffet*, in una delle quali entrarono le LL. MM. con i personaggi che avevano ballato la quadriglia d'onore, nell'altra il resto degli invitati.

Alle tre antimeridiane si ballava ancora il *cotillon*.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE di Napoli

(**Dispaccio partic. dell'Opinione**)

Napoli, 24. — La riunione dell'Associazione costituzionale è riuscita numerosissima.

L'on. Bonghi ha pronunziato un discorso sulla questione municipale napolitana, rilevando il carattere puramente amministrativo della sua interpellanza, dimostrando la necessità che la questione politica non invada il Municipio, spiegando l'artificio dei progressisti di colorire altrimenti la posizione per avere essi il Municipio ligio ai loro interessi politici.

L'Associazione costituzionale ha votato per acclamazione un ordine del giorno di ringraziamento all'on. Bonghi per la strenua difesa da lui fatta dei diritti e dei giusti interessi dei napolitani.

DISCORSO DEL PAPA

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* il testo del discorso indirizzato sabato scorso dal Papa ai giornalisti cattolici. Non abbiamo bisogno di additarne l'importanza, ma ci riserviamo di fare intorno ad esso le opportune considerazioni. Eccolo, intanto, testualmente:

Di grande letizia e di soave giocondità è oggi ricolmo l'animo nostro per la vostra presenza, figli dilettissimi, che secondando i voti e i desiderii di un egregio nostro prelato qua veniste in gran numero da ogni parte del mondo per dare a noi, in sul cominciare del secondo anno di Pontificato, a nome vostro e di tutti gli scrittori dei giornali cattolici, pubblica testimonianza di fedeltà e di sincero attaccamento. Giacchè l'ossequio piissimo e la devozione alla cattedra di Pietro, della quale teste, a fatti e a parole, faceste solenne professione, l'ardente amore della religione, e quel generoso coraggio col quale vi accingeste alla difesa dei diritti della verità e della giustizia, vi appalesa a' nostri sguardi come una schiera di scelta milizia, aperta nell'arte di guerreggiare, ben fornita di armi e pronta ad un cenno del capitano a lanciarsi dove più ferve la pugna e a lasciarvi la vita.

E maggior motivo di rallegrarci si deriva dal conoscere il bisogno, che v'è al presente, di tali aiuti e di simili valorosi campioni. Poichè conseguita quella sfrenata libertà, che meglio si direbbe licenza, di pubblicar per le stampe tutto ciò che talenta, gli uomini amanti di novità si diedero tosto a spargere una moltitudine quasi infinita di giornali, che avessero per còmpito d'impugnare o di mettere in dubbio le eterne norme del vero e del giusto, di calunniare e rendere invisa la Chiesa, e di istillare negli animi le più perniciose dottrine. Si accorsero essi assai per tempo dell'immenso vantaggio che i loro disegni avrebbero potuto trarre dalla giornaliera pubblicazione di gazzette, che a poco a poco col veleno degli errori guastassero le menti, e fomentando i malvagi appetiti e lusingando i sensi corrompessero i cuori. — E furono in ciò così fortunati, che non s'ingannerebbe gran fatto chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena dei mali e la deplorevolissima condizione di cose, alla quale ora siam giunti.

Avendo pertanto l'universal costumanza resa in qualche modo necessaria la stampa giornaliera, gli scrittori cattolici debbono a tutt'uomo studiarsi di rivolgere a salute della società e a difesa della Chiesa ciò che dai nemici si adopra a danno dell'una e dell'altra. Poichè sebbene ai buoni scrittori non sia lecito usare di certe arti e allettamenti adoperati spesso dagli avversarii, tuttavia possono facilmente gareggiare con essi quanto alla varietà ed eleganza del dire, e quanto alla diligente narrazione dei fatti recenti; possono anzi superarli per la copia di utili cognizioni e quel che è più per la verità, che è il naturale desiderio dell'anima, e che quando si mostra all'intelletto, per la singolare virtù e bellezza onde va adorna, sforza all'assenso anche i ritrosi.

Gioverà poi moltissimo all'intento la maniera di scrivere grave e temperata, la quale nè per soverchia o intempestiva asprezza offenda i lettori, nè per servire a mire di parte o di privato interesse trascuri il comune vantaggio. — Sopra tutto però debbe esservi a cuore, come ricorda l'Apostolo, « di dir tutti la stessa cosa e far sì che « non siano tra voi scissure, ma siate perfettamente d'accordo nello stesso pensiero « e nella stessa sentenza » prestando sincero e fermo assenso alle dottrine che tiene ed insegna la cattolica Chiesa.

E questa concordia è ora più necessaria; perchè di mezzo a coloro stessi che si annoverano tra i cattolici, non mancano quelli i quali presumono di troncare e definire a proprio talento pubbliche controversie, anche di grandissima importanza, riguardanti la condizione della Sede Apostolica, e sembrano opinare diversamente da ciò che richiede la dignità e la libertà del Romano Pontefice.

A togliere pertanto qualunque occasione di errore, importa moltissimo ricordar nuovamente ai cattolici che la suprema potestà della Chiesa, conferita divinamente a San Pietro ed ai successori di lui per contenere nella fede tutta la famiglia cattolica e guidarla all'eterna beatitudine, secondo i divini insegnamenti di Gesù Cristo medesimo, deve godere di una piena libertà; e che appunto perchè cotesta autorità potesse liberamente esercitarsi su tutta la terra, la Provvidenza divina dispose che, dopo le perigliose vicende dei primi tempi, si aggiungesse alla Chiesa di Roma il temporale dominio, e che si conservasse per lunga serie di secoli in mezzo ad infinite mutazioni di popoli e rovine di regni. Per questa ragione, certo gravissima, come già spesso dicemmo, non per ambizione di regno o per cupidigia di comando, i Romani Pontefici, ogni volta che videro turbati ed assaliti i loro Stati, stimarono debito dell'apostolico ministero vegliare alla conservazione ed alla tutela delle sacre ragioni della Chiesa; e Noi stessi, seguendo gli esempi dei Nostri predecessori, non tralasciammo di affermare e di rivendicare questi stessi diritti, nè li tralasceremo giammai.

Per la qual cosa voi, figli dilettissimi, che sommamente devoti alla Sede Apostolica vi mostrate prontissimi a sostenere la libertà e l'onore, forti ed unanimi, a voce e cogli scritti propugnate la necessità della sovranità temporale per il libero esercizio del nostro supremo potere; e colla storia alla mano addimostrate essere tanto legittimo il diritto, onde quella ebbe origine e vita, da non potersene pretendere nelle cose umane altro maggiore od eguale.

Che se per attirarvi l'odio di molti alcuno andrà spargendo che questa sovranità è inconciliabile col benessere dell'Italia, e colla prosperità degli Stati, voi di rimando opponete, che la salute e la tranquillità dei popoli nulla ha da temere dalla sovranità dei Pontefici e dalla libertà della Chiesa. No, la Chiesa non aizza a sedizione la plebi, ma le frena anzi e le torna tranquille; non fomenta odi e inimicizie, ma colla carità le estingue; non stimola la voglia sfrenata e l'arroganza del comando, ma la tempera invece col pensiero della severità dell'estremo giudizio, e coll'esempio del Re de'cieli; non invade i diritti della società civile, ma li rende più forti; non aspira al dominio degli Stati, ma esercitando fedelmente il magistero divinamente affidatale, conserva intatti e in vigore i principii di verità e di giustizia, sui quali poggia ogni ordine, e dai quali germoglia la pace, l'onestà ed ogni civile coltura.

Per ciò che riguarda i popoli d'Italia, i monumenti dei tempi passati parlano abbastanza quanto bene i Romani Pontefici abbiano sempre meritato di quest'alma città e di tutto il bel paese; e attestano altresì che il più bel vanto di Roma le venne dalla cattolica fede, mentre, al dire di San Leone Magno, « addivenuta per la Sede veneranda di S. Pietro capo di tutto il mondo, ebbe più vasto impero per la divina religione di Cristo, che per l'antica dominazione terrena ». Aggiungete ciò che tutti sanno, che i Romani Pontefici spesero sempre le più grandi cure ad alimentare le lettere e le scienze, protessero generosamente le belle arti, e con giusto e paterno regime fecero la fortuna dei loro popoli. — Proclamate finalmente che le pubbliche cose d'Italia non potranno prosperare giammai nè godere stabile tranquillità finchè non si sarà provveduto, come ogni ragione reclama, alla dignità della Sede romana e alla libertà del Sommo Pontefice.

Queste e simili cose che si bene provvedono al vantaggio della religione e della civile società, divulgate ogni dì nei vostri giornali e avvaloratele di forti ragioni; uno sia l'amore di tutti, uno lo spirito, propugnare la causa della Chiesa e difendere i diritti del romano Pontificato.

In questa lotta che sosterrete per la giustizia, per la religione e per la libertà della Chiesa, non potrà certo mancarvi una copiosa messe di molestie e di fatiche, di aspre difficoltà: guardatevi però dal perdervi d'animo, che ai seguaci di Cristo si appartiene compiere imprese difficili, e grandi cose patire. Vi sosterrà nella pugna il Signore, apportandovi copioso soccorso di celesti favori.

E perchè questi siano ognora più abbondanti, a tutti e singoli gli scrittori dei giornali cattolici, in argomento del nostro paterno affetto, impartiamo dall'intimo del cuore l'Apostolica Benedizione.

ELEZIONI POLITICHE
Collegio d'Albenga

(**Dispaccio partic. dell'Opinione**)

Albenga, 24. — Castagnola voti 978 — Berio voti 900 — Eletto Castagnola.

(DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI)

Collegio di Aragona — Inscritti, 714. Votanti, 551. Eletto il duca Reitano con voti 513; l'avv. Gramitto ebbe 4 voti. Dispersi, 34.

R. COMITATO GEOLOGICO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà, con decreto del 2 febbraio 1879, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha nominato membri del R. Comitato geologico i signori:

Comm. prof. Giuseppe Ponzi, senatore del Regno;

Comm. Giuseppe Scarabelli Gommi Flaminj, senatore del Regno;

Comm. prof. Arcangelo Scacchi, senatore del Regno;

Comm. prof. Giuseppe Meneghini;

Comm. prof. Giovanni Capellini;

Comm. prof. Gaetano Giorgio Gemmellaro;

Cav. ab. prof. Antonio Stoppani.

Collo stesso decreto il comm. Meneghini predetto è stato nominato, per il corrente anno, presidente dello stesso Regio Comitato.

Con decreto del 10 febbraio il ministro di agricoltura, industria e commercio, in base all'articolo secondo del R. decreto 23 gennaio 1870, che ricostituisce il R. Comitato geologico, ha chiamato a farne parte il comm. Alfonso Cossa, direttore della stazione sperimentale agraria di Torino.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

È giunto al governo, dall'ambasciata di Vienna il seguente telegramma:

« È constatato non essere avvenuto alcun caso di peste in Turchia. »

LA PORTA E L'ISOLA DI SAMOS

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli, 21, che la Porta riconobbe la destituzione di Photiades bey, presentata dalla Rappresentanza costituzionale di Samos, e nominò a nuovo principe Adossides pascià.

LA COSTITUZIONE BULGARA

Il progetto di Costituzione per la Bulgaria stabilisce: il principe sanziona e promulga le leggi votate dall'Assemblea nazionale, ed ha il comando supremo delle forze militari; convoca l'Assemblea una volta all'anno, la quale determina il tempo e la durata della sessione. Vi saranno due Assemblee: la comune e la grande, nazionale. L'annuo bilancio sarà votato dall'Assemblea comune. I Corpi legislativi godono piena immunità nelle loro discussioni. Religione di Stato è la greco-ortodossa, e solo il primo principe eletto potrà essere d'altra religione. Principi e principesse della Casa regnante diventano maggiorenni a 18 anni. La Costituzione, dopo votata, resterà inalterata per cinque anni. Stemma del principato sarà un leone d'oro coronato, in campo rosso.

DA COSTANTINOPOLI

La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio da Costantinopoli, 20:

« La Porta venne informata che l'arcivescovo greco di Adrianopoli è stato villanamente maltrattato dai bulgari. Gli autori del fatto sono stati arrestati dai russi, e il generale Totleben promise una severa punizione.

« Circola tra i notabili mussulmani della capitale un indirizzo di ringraziamento al sultano per le recenti misure finanziarie e per l'evacuazione della Romelia da parte dei russi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23 — Un telegramma del Cairo all'*Observer* dice:

« I disordini sono cessati in seguito ad alcune concessioni fatte dal console inglese agli ufficiali dimostranti.

« Il kedive presentò le sue scuse al console inglese per l'offesa fatta all'Inghilterra nella persona di Wilson.

« La dimissione di Nubar pascià è definitiva. »

L'*Observer* dice che l'Inghilterra e la Francia devono ricusare al kedive la presidenza del Consiglio, perchè il regime personale del kedive non deve essere ristabilito.

Berlino, 24. — Il maresciallo conte Roon è morto.

Tirnova, 23. — Ieri Dondukoff lesse il discorso d'apertura della prima Assemblea bulgara. Egli disse che spetta a questa Assemblea di dare al paese istituzioni definitive, di discutere lo statuto organico e di modificarlo se fosse necessario, dovendo essa pronunciarsi liberamente. Egli annunziò che Drinoff e Lucianoff erano stati delegati per rispondere alle domande che l'Assemblea credesse di fare.

Dopo la seduta ebbe luogo un banchetto, nel quale furono fatti vari brindisi.

Il commissario inglese, rispondendo ad un brindisi, salutò la Bulgaria, l'ultimo Stato nato in Europa, soggiungendo che è l'ultimo nato, almeno per il momento.

Questa allusione fu assai applaudita dai delegati della Rumelia.

Tirnova, 23, sera. — I commissari austriaci non hanno firmato ieri il processo verbale della seduta.

Nelle chiese della Rumelia furono fatte preghiere per domandare a Dio la grazia che tutto il popolo bulgaro sia riunito.

Dondukoff passò oggi in rivista le truppe bulgare.

Londra, 24. — Il *Times* annunzia che un vapore inglese andrà fra breve in Egitto insieme ad un vapore francese, per mostrare l'accordo delle due potenze e che la Francia e l'Inghilterra comunicarono ai firmatari del trattato di Berlino le loro opinioni sulla quistione dell'Egitto. Il *Times* soggiunge che la quistione finanziaria è affatto secondaria. I governi di Francia e d'Inghilterra non si credono obbligati di garantire i creditori ordinari contro le vicissitudini, ma credono che, colla prudenza nelle spese e colla riduzione della metà degli interessi, l'Egitto potrebbe riuscire ad accomodare i suoi affari.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo:

« Nei circoli politici si attribuisce una grande importanza al prossimo arrivo di lord Dufferin, nuovo ambasciatore d'Inghilterra, perchè si crede che sarà rinnovata la Convenzione anglo-russa riguardo alla delimitazione della sfera d'influenza delle due potenze nell'Asia centrale. »

[illegible] DI COMMERCIO

[illegible]	22	24
Rendita Italiana 5 0[illegible]	81 57	81 85
Imprestito piccoli pezzi	—	— —
» stallonato	—	— —
[illegible] Beni Eccles. 5 0[illegible]		—
Credito fond. S. Spirito	— —	446 —
Certif. sul Tesoro 5 0[illegible]	— —	— —
Detto emiss. [illegible]	—	— —
Credito romano [illegible]		— —
Detto [illegible]	—	— —
[illegible]	—	— —
Banca Nazionale		— —
[illegible]	— —	— —
Banca [illegible]		—
Banca Generale	—	402 —
Credito Mobiliare	—	
Soc. [illegible] Pl. e M[illegible]		511 —
Obbl. municipali [illegible]		—
Anglo-romana [illegible]	610 —	611 50

BORSA DI ROMA

24 febbraio 1879 — 2 1[illegible] pom.

Le disposizioni furono oggi eccellenti nella Rendita, visto i corsi fermissimi del nostro Consolidato che Parigi continua a mandarci, mentre i Prestiti francesi, particolarmente il 5 0[illegible]0, subiscono giornalmente nuovi ribassi. Si fece 84 a 84 05 f. m., e si chiude 84 07 1[illegible]2 denaro.

Per fine prossimo si pagò 84 20.

Inattivi i Prestiti.

Le Generali 402 50 f. m.

Migliorate le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 447.

In rialzo pure le Azioni del gas 647.

Le Azioni Acqua Marcia 518 e 519.

Le Obbligazioni Sarde nuova 247 50 a 248 emissione.

In ribasso i cambi.

Francia 3 mesi 109 37 1[illegible]2.

Id. *Chèques* 110 20 a 110 22 1[illegible]2.

Londra tre mesi 27 62

Oro 22 08.

FIRENZE	22	24
Rendita Italiana 5 0[illegible]	— —	—
Napoleoni d'oro	22 11 »	22 10 »
Londra 3 mesi	27 70 »	27 67 »
Francia a vista	110 50 »	110 33 »
Imprestito Nazionale		—
Azioni Tabacchi	854 — a 853 1[illegible]2 fm	
Az. Banca Naz.	2072 fm 2080 — »	
Strade ferr. meridionali	340 — a 340 — a	
Obbligazioni [illegible]	—	— —
Banca Toscana	7[illegible]2 » 695 fm	
Credito mobiliare	732 1[illegible]2 fm 737 — a	
Banca Generale	— —	— —

GENOVA	22	24
Ren. 5 0[illegible]0 god. 1° gen.	83 72 1[illegible]2 fm.	84 05 fm

PARIGI (ore 3.7 pom.)	22	24
Rend. franc. 3 0[illegible]0 ammort.	79 70	79 40
» [illegible]	77 50	7[illegible] 12
» [illegible]	111 97	[illegible] 0 90
[illegible]		
Rendita Italiana 5 0[illegible]0	76 [illegible]	76 30
[illegible]		—
Ferr. [illegible]	1[illegible]	420 —
Obblig. ferr. [illegible]	233 —	155 —
[illegible]	79 —	80 —
[illegible]	2[illegible]5	244 —
Obbligazioni [illegible]	20[illegible] —	200 —
Londra a vista	25 20	25 26
Cambio sull'Italia	3 3[illegible]4	9 5 8
Consolidato inglese	96 5[illegible]16	96 1[illegible]4

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Cen tes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

SENZA CONCORRENZA

L. 20 **UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA E DA LIQUORI** 55 PEZZI
tutto in cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 2 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret. Contro Vaglia postale LIRE 20.

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piedi per vini spumanti fini. **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti candelieri da sala — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.

Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, piazza Castello N. 15 Torino. A semplice richiesta si spedisce franco ed a *gratis* il catalogo.

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.
L. REYNAL e C, farmacista, rue Marbeuf, 77, *PARIGI*.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

Candelette **Porte Remede Reynal** Suppositorio

INJEZIONE solida, solubile, in un' ora a mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvate per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna.
REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*
Deposito generale: **A. MANZONI e C°, Milano.**

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C, via di Pietra, n. 91 via de' Burrò, n. 154-55-56.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, distipazione ed irritazione so petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via de' Burrò 154-55-56.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SCIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali, ecc., ecc.**

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Ph^{ens}, rue Brenet, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.
INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55 e 56.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES, L. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. SALLES chimico, 73, rue de Turbigo, Parigi. — Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista **ZANETTI**, *Milano*.

L'Olio di Fegato di *merluzzo*, come ben lo dinota il nome, contiene dicioltо del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di *Merluzzo* per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

prezzo della boccetta Lire 3.

Deposito in Milano presso la farmacia *Zanetti*, via Spadari; da *Pozzi*, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, in Roma, stessa casa, via di Pietra, N. 91, o in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

RE UMBERTO

o l'Anno 1° del suo Regno per **G. UGLIENGO**

Si vende al prezzo di L. 2 dai principali Librai. — Deposito generale in Torino alla Libreria Petrini.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

guarita immediatamente colla **Nasalina Ginzo**

che lava prontamente la cavità del naso, rendendola libera, distrugge il male e previene i raffreddori di petto. 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C. — Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154, 155 e 156.

Crema Regina d'Italia
Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI
TONICI DIGESTIVI
SPECIALITA'
DELLA
BREVETTATA DISTILLERIA di **LIQUORI IGIENICI**

ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3 e 5

Bottiglia di lusso grande, L. 3.20
Bottiglia piccola, L. 2.50

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni e Toeletta

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.

Prezzo della Boccetta L. 2.

Si spedisce contro assegno alla ferrovia in cassetta di boccette 12 per L. 18 franca di spesa alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

In *Roma*, deposito e vendita presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, n. 154-55-56, e da D. Ferroni, via della Maddalena, n. 46.

La Salsaparilla di Bristol's

della Casa LANMAN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e verace depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsapariglia fatta colla vera radice.

Lire 11 la bottiglia di circa un chilogramma in essenza.

Si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo — in Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (*Provence*) **FRANCE**

... fadi in Garigonzeale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.

Deposito generale e vendita anche al dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra, numero 91, e Via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

DELLETREZ FABBRICA Avenue du Roule, NEUILLY — GRAND CORDON — PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT — PARIS DELLETREZ

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'od. all'*Opopanax*	fl.c. L.	2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax*	» »	2 50
Sapone all'*Opopanax*	pan. »	2 —
Pomata all'*Opopanax*	vaso »	3 50
Olio sopraffino all'*Opopanax*	flac. »	2 —
Cosmetico all'*Opopanax*	cad. »	1 75
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat. »	2 —
Cold Cream all'*Opopanax*	» »	3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.
Flacone L. 2 50.

PREMIATO a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso L.	4 50
Scatole guarnite di profumeria assortita per regalo	cad. »	20 —
COSMETICO alla fragola per la toletta, in scat. d'avorio	cad. »	2 50
ELIXIR dentifricio	fl. »	3 —
POLVERE dentifricia	scat. »	2 —
COLD CREAM alla rosa	»	2 —
COLD CREAM alla glicerina	»	2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso »	3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac. »	2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso »	3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
in lana a quadretti » 7 »
» » con coprifasce L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

30 anni di grande successo

PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI

preparate da P. PRENDINI, farmacista di TRIESTE

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità fa sì che la si possa chiamare a buon diritto un rimedio sovrano contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippo, afte alla bocca.

NB Bisogna guardarsi dalle imitazioni. Chiedere perciò sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni Pastiglia porti il nome dell'inventore **PRENDINI**. — Prezzo di L. 1 ogni scatola con istruzione.

Si trovano in tutte le buone Farmacie. — Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

SI BADI ALLE CONTRAFFAZIONI

60,000 GUARIGIONI — **PASTIGLIE MENOTTI** — 60,000 GUARIGIONI

calmanti e pettorali per la tosse
GUARIGIONE SICURA

Queste preziose Pastiglie calmanti sono egualmente pettorali e igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse catarrale convulsiva e canina, tanto al suo nascere che ostinata e cronica, contro la tosse di estinzione, l'angina, il grippe l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole o perduta; sono inoltre di gran sollievo agli asmatici. — Prezzo della scatola con istruzione L. 1 50.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA Sig.^{ra} S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo prontamente sparire le ... Non è una tintura; egli ... sempre ..., il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

In Roma presso G. Brugia Corso 344 45 e farm. Sinimberghi.

L'indebolimento delle forze

L'Impotenza

TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE G. SAMPSON

PREZZO della scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

TAPIOCA-BRODO

Minestra di Grasso IN SEI MINUTI

Prodotto secco *inalterabile*

1867 Medaglia d'oro

BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2,50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in **Milano**, da A. MANZONI e C., in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Pastiglie alla Codeina contro la tosse

PREPARAZIONE del farmacista A. Zanetti **MILANO**

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, dalle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo L. 1. — Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari; da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via Sala, N. 16 in Roma, stessa casa, via di Pietra, N. 91, o in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

Macchinette per Clistere

le più moderne e comode
Si usano da sè stessi

CLISOPOMPA NIZZA — Cadauna 7,50

CLISOPOMPA TASCABILE — N. 1 Più piccola delle precedenti, cadauna L. 5 — Con scatola di metallo » 6

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono con un vaglia postale anticipato in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi e chi deve visitare Ospitali, e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

Estratto Liquido
DI

CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal chimico-farmacista *G. PANERAJ.*

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino balsamica* del catrame, ancora dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il catrame del commercio, le quali sostanze spiegano un'azione *acre* ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello stomaco e più specialmente della vescica; per cui è indicatissimo nella tisi incipiente, nella bronchite, nella raucedine e nei catarri polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di questo *Estratto*, associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia e riconosciuti già dal pubblico e dai signori medici che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo L. 1 50 la bottiglia.

Stomatico **AMARO DI CHIRETTA** Febbrifugo

Preparato dal chimico-farmacista C. PANERAJ.

Esso è lo *Stomatico* il più attivo, il più addicevole al nostro organismo e al tempo stesso il più innocuo. Si usa per vincere la dispepsia e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo L. 1 50 la bottiglia.

150 Attestati dei più distinti medici italiani ed esteri in piena forma legale, riprodotti in un opuscolo che si dispensa *gratis* dai Rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Deposito generale in Milano: A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e via de' Burrò, 154-55-56. — Deposito in Roma alle Farmacie Milani, via Corso, 145 — Antolini, via Aracoeli, 51 — Fabiani, piazza di Tor Sanguigna, 15 — Sinimberghi, via Condotti, 64 — Serafini, piazza Madama, 5 — A. Egidi e B. Bonacelli, piazza Tor Sanguigna, 1 — le partite collo sconto d'uso presso la Società Farmaceutica, via del Gesù, 63 — Civitavecchia, Castelatnasca — Velletri, Bernardi — Orvieto, Fabiani — Spoleto, Marinai — Viterbo, Spinedi — Pescara, fratelli Bucco.

LUCIDO DA STIVALI

di **B. DANIEL**

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza essiccarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via de' Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

SANTA CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 giugno.

Il distinto dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas acido-carbonico* libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e una *dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la grande quantità di gas acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digestibile delle sopranominate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque, e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. Casella**, medico dello Stabilimento, scrisse una Memoria dettagliatissima sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato in tela, di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento, che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire 1 50.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. **MANZONI** e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. — *Depositi principali nelle farmacie* Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Bolci e C., Carobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Held; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazza; Como: Brambilla, Mossa, Dalla Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Fermenti, Camozzi, Sueardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditta Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle farmacie Veratti; Cavina Guido, Zarri, Il-...; Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al ponte dei Barattieri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: Farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni, Garinei, e Reale Garneri; Napoli: prof. L. d'Emilio, di Lonardo e Romano, insegna del Leone via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Tedde Stary; Palermo: Alongi; Sassari: De Gasperi, Solinas Arras; Trieste: Zanetti; Malta: Mucci e C., C. Mizzi; Taniak Sinigaglia, Eminente. — *Depositi succursali nelle farmacie:* Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellagio: Lavizzari; Bosisio: Livraga; Brindisi: Cellie B.; Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: Gussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rognoni; Cassano d'Adda: Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro: Villelli; Corunnecio: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Forni Luigi; Dongo: Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni, Perelli; Novarra; Gallarate: Castelli, Pianconi; Gozzano: Dellara; Guastalla: Pogliani; Locarno: Gavirati; Lomazzo: Bussetti; Lugano: Enrico Andina; Lugo: farmacia dell'Ospedale; Maglio: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Morate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellagata, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Rolla; Motta Livenza: Bianchiotti; Novara: Macchi, Clerici; Oleggio: Geroaa; Ostiglia: Zaccaria e Toscari; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Ascarti; Pavia: Astolfi, Faroffini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisogne: L. Laconi, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bazzi, Jodi; Rho: Angelini, Medica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Cozzi; Seregno: Rossi; San Casario (Lecco): D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati e gli speditori Menaghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Gio. Sebastiano, De Vincentis; Tirano: Martozzi; Torsanigo (Lecco): Prevosi; Tresenda (Valtellina): Pinoessi; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Cairone; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti, Campanari, Castelletti; Vicenza: Valeri; Vigevano: Morani; Voghera: Oppizzi. (1)

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossore* - per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac. L.	2 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	» »	2 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia impedire la caduta dei capelli	vaso »	4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia contro tutte le affezioni della pelle	pacco »	2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac. »	2 —

Inventata da BLEUZE-NADAMOURT, *Profumiere*, *Paris*, 64, *rue Reaumur*, 64, *Paris*.

Deposito e vendita all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichenberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocozzi in Germania
Leone della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreto nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Savi
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pullna in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnole
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

Tip. dell' Opinione